



Giugno 2024

Rapporto sui risultati della consultazione

Revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione

(Consultazione: dal 9 novembre 2023 al 1° febbraio 2024)

Indice

1	Oggetto e realizzazione della consultazione	2
1.1	Risultati della consultazione.....	3
1.2	In generale.....	3
1.3	Pareri dei Cantoni.....	3
1.4	Pareri dei partiti politici.....	4
1.5	Pareri delle associazioni dell'economia.....	5
1.6	Pareri delle organizzazioni d'interesse.....	5
1.6.1	Dichiarazioni dei media / delle organizzazioni d'interesse nel settore dei media.....	5
1.6.2	Pareri delle associazioni e organizzazioni culturali.....	5
1.6.3	Pareri delle associazioni sportive e degli organizzatori di eventi sportivi.....	6
1.6.4	Pareri di associazioni di persone con disabilità sensoriali.....	6
1.7	Pareri di altre parti interessate.....	6
2	Richieste che esulano dal progetto in consultazione	6
	Allegato	8
	Elenco dei partecipanti invitati alla consultazione che hanno presentato un parere	8
	Lista delle abbreviazioni	9



1 Oggetto e realizzazione della consultazione

L'iniziativa popolare federale «200 franchi bastano! (Iniziativa SSR)» (di seguito «Iniziativa SSR») è stata inoltrata il 10° agosto 2023 con 126 290 firme valide. Mira a ridurre il canone radiotelevisivo per le economie domestiche dagli attuali 335 a 200 franchi. Inoltre, le imprese non saranno più soggette all'obbligo di pagamento del canone. L'8° novembre 2023, il Consiglio federale ha deciso di raccomandare il rigetto dell'iniziativa senza proporre un controprogetto diretto o indiretto.

Tuttavia, il Consiglio federale condivide in parte la richiesta dell'iniziativa e intende sgravare le economie domestiche e le imprese dall'onere del canone radiotelevisivo. Per questo motivo intende adeguare l'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) come segue: il canone a carico delle economie domestiche sarà gradualmente ridotto entro il 2029 dagli attuali 335 a 300 franchi. Il limite del fatturato annuo soggetto all'imposta sul valore aggiunto (IVA) determinante per l'obbligo di pagamento per le imprese sarà aumentato a partire dal 2027 da mezzo milione a 1,2 milioni di franchi.

Dal 9 novembre 2023 al 1° febbraio 2024 il Consiglio federale ha condotto una consultazione sulla suddetta revisione parziale dell'ORTV. In totale sono stati presentati 473 pareri: 26 dai Cantoni e dalla Conferenza dei governi cantonali, 7 dai partiti politici dell'Assemblea federale, 10 da Comuni, città, dal Gruppo per le regioni di montagna e da altre autorità, 26 dalle associazioni mantello dell'economia, 220 da altre cerchie interessate (in particolare cultura, sport e media) e 184 da privati.

Nel complesso, le risposte alla consultazione mostrano un ampio ventaglio di posizioni e richieste in merito alla riduzione del canone, con sostenitori e oppositori che avanzano argomenti diversi.

La maggioranza dei **Cantoni** è favorevole alla riduzione del canone ma vorrebbe assicurare che i servizi esistenti nelle regioni, compresi i posti di lavoro, vengano mantenuti. I Cantoni contrari vedono a rischio in particolare i notiziari regionali di Radio SRF, il giornalismo di qualità e la pluralità dei media in Svizzera.

Tra i **partiti** rappresentati nell'Assemblea federale, l'*Alleanza del Centro* appoggia la proposta del Consiglio federale. L'*UDC* e il *PLR*. I *Liberali* chiedono un'ulteriore riduzione o addirittura la soppressione del canone a carico delle imprese. Il *PS* e i *Verdi* respingono il progetto di modifica, temendo uno smantellamento dell'offerta del servizio pubblico. A fronte della necessità fondamentale di discutere l'assetto del servizio pubblico e il suo finanziamento, anche il *PVL* si oppone al progetto di modifica dell'ordinanza.

Tra le **associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna** in tutta la Svizzera, il Gruppo svizzero per le regioni di montagna si esprime a favore della riduzione del canone a carico delle economie domestiche di tipo privato e delle imprese. L'Unione delle città svizzere respinge invece la proposta, sottolineando un possibile ridimensionamento della SSR e un indebolimento dei servizi giornalistici da e per le regioni.

Le **associazioni mantello nazionali dell'economia**, come Economiesuisse e l'Unione svizzera delle arti e mestieri, vedono la revisione come un passo nella giusta direzione, sono però favorevoli alla soppressione del canone a carico delle imprese. I sindacati, come l'Unione sindacale svizzera, temono invece una riduzione dei posti di lavoro presso la SSR e il conseguente calo della pluralità e qualità giornalistica.

Le **associazioni culturali e sportive** respingono la proposta poiché hanno paura di una riduzione dell'offerta giornalistica e di un impatto negativo sugli eventi culturali e sportivi.

Le **organizzazioni e le associazioni nel settore dei media** sono per lo più contrarie al progetto di modifica. Sottolineano in particolare possibili tagli ai posti di lavoro e alle sedi della SSR e in generale minori prestazioni di integrazione sociale da parte del servizio pubblico.

1.1 Risultati della consultazione

1.2 In generale

Considerato il notevole numero di pareri pervenuti, il rapporto si concentra sulle osservazioni più importanti¹, soffermandosi in particolare su quelli dei Cantoni, dei partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, delle associazioni mantello e dei gruppi d'interesse particolarmente coinvolti dalla modifica d'ordinanza. Per i dettagli si rinvia ai pareri disponibili al pubblico: www.fedlex.admin.ch
> Procedure di consultazione > Concluse > 2023 > DATEC

In quasi tutti i pareri si accoglie con favore che il Consiglio federale respinga l'«Iniziativa SSR». Per alcuni la proposta è eccessiva. Molti temono uno smantellamento del servizio pubblico e in aggiunta criticano che il quadro finanziario della SSR sia determinato prima di definire il mandato, mentre si dovrebbe procedere al rovescio. Si deplora inoltre l'assenza di informazioni importanti nei documenti di consultazione, come dichiarazioni sulle concrete conseguenze della prevista riduzione in termini di budget, portata e contenuto dell'offerta della SSR.

Per altri partecipanti, invece, la proposta del Consiglio federale non è sufficiente. Molti ritengono che la riduzione del canone a carico delle economie domestiche sia troppo modesta e chiedono che il canone a carico delle imprese sia soppresso.

Sia le voci contrarie che quelle favorevoli criticano come si sta procedendo sul piano democratico: il progetto di consultazione presentato, ossia una regolamentazione tramite ordinanza, impedisce o anticipa un dibattito pubblico o parlamentare su una questione di rilevanza politica.

1.3 Pareri dei Cantoni

14 governi cantonali (AG, AI, AR, BE, GE, LU, NE, NW, SH, SO, SG, SZ, ZG, ZH) **si sono espressi a favore del progetto di consultazione** del Consiglio federale. Lo considerano un compromesso accettabile all'«Iniziativa SSR». È vero che la riduzione del canone radiotelevisivo comporterebbe minori entrate per la SSR, tuttavia queste sono considerate gestibili e le riduzioni rispetto all'offerta attuale sono ritenute accettabili. La SSR continuerebbe pertanto a offrire un buon servizio mediatico di base. Il Cantone BE ritiene che il canone a carico delle imprese dovrà essere soppresso a medio termine.

Molti Cantoni vincolano la loro approvazione a determinate richieste: innanzitutto il mantenimento delle notizie regionali della SSR. Sia per le regioni linguistiche che per le regioni (rurali), questi resoconti informativi sono indispensabili per la formazione di un'opinione indipendente da parte della popolazione. Di conseguenza, i Cantoni chiedono che si rinunci a uno smantellamento, in particolare per i notiziari regionali di Radio SRF. Diversi Cantoni (ad es. AG, GE, NE, SO) chiedono inoltre che la riduzione del canone non vada a scapito delle emittenti radiofoniche locali e delle televisioni regionali con concessione.

12 cantoni (BL, BS, FR, GL, GR, JU, OW, TG, TI, UR, VD, VS) sono **contrari alla riduzione del canone** e a favore del mantenimento dello status quo presso la SSR. Sottolineano l'importanza del ruolo della SSR per la formazione democratica dell'opinione, la coesione nazionale e la diversità culturale della Svizzera. I Cantoni mettono in guardia da una perdita in termini di servizio pubblico e della pluralità dell'offerta in caso di riduzione del canone. Temono **soprattutto una riduzione dei notiziari regionali presso Radio SRF, un indebolimento del giornalismo di qualità e in generale una diminuzione della pluralità dei media in Svizzera.** Il ruolo della SSR diventa ancora più importante a seguito delle misure di risparmio adottate dai gruppi mediatici privati, in particolare a causa della crescente importanza delle piattaforme digitali come Facebook e YouTube.

¹ I pareri in cui non viene presa una posizione chiara non sono menzionati nel rapporto.

Alcuni Cantoni temono che, per motivi di risparmio, la SSR rinunci al suo radicamento regionale a favore di una centralizzazione delle sedi di produzione. Ne risulterebbe una riduzione dei posti di lavoro nelle relative regioni.

In linea con i Cantoni che appoggiano il progetto in consultazione, anche gli oppositori sono favorevoli a garantire che la riduzione delle quote di partecipazione al canone non abbia conseguenze finanziarie per le emittenti radiofoniche locali e le televisioni regionali con concessione, anch'esse cofinanziate dal canone radiotelevisivo.

A prescindere dalla loro posizione favorevole o contraria nei confronti del progetto in consultazione, molti Cantoni sottolineano l'importante ruolo della SSR a livello istituzionale: in una democrazia, un servizio pubblico forte assume una funzione chiave. La SSR è caratterizzata da un giornalismo indipendente, diversificato, di qualità, affidabile e completo in tutte le regioni linguistiche. Proteggere questo aspetto è importante, tra l'altro anche alla luce dell'attuale tendenza a diffondere *fake news* e disinformazione.

Oltre ai Cantoni, hanno partecipato alla consultazione anche singoli **Comuni, commissioni e organizzazioni regionali**. Le loro argomentazioni a favore e/o contro il progetto di modifica riprendono in parte quelle appena citate. Sono ad esempio favorevoli alla riduzione del canone il Gruppo per le regioni di montagna o il Consiglio del Giura bernese. L'approvazione di quest'ultimo è vincolata alla richiesta che la SSR continui a offrire una buona qualità giornalistica e a fornire servizi giornalistici alle regioni. L'Unione delle città svizzere, le singole città e i Comuni rifiutano la riduzione del canone radiotelevisivo. Temono un indebolimento della SSR, uno smantellamento dell'offerta, soprattutto nelle regioni, nonché il rischio di tagli ai posti di lavoro e alle sedi.

1.4 Pareri dei partiti politici

L'*Alleanza del Centro* appoggia la prevista riduzione del canone radiotelevisivo in quanto ritiene che si tratti di un modo valido per opporsi all'«Iniziativa SSR» e per sostenere la SSR. Come i Cantoni favorevoli, anche l'*Alleanza del Centro* è a favore di una SSR forte, in particolare nel settore del giornalismo d'informazione. La SSR deve continuare a offrire servizi informativi indipendenti e di qualità in tutte le regioni linguistiche e contribuire alla coesione nazionale.

Anche il partito *PLR. I Liberali* è favorevole alla riduzione del canone a carico delle economie domestiche, pretende però la soppressione del canone a carico delle imprese. Inoltre si esprime a favore dell'aumento della quota di partecipazione al canone per le emittenti radiofoniche locali e le televisioni regionali con concessione. Per come procedere, propone al Consiglio federale di aspettare di decidere in merito alla revisione parziale dell'ORTV fino alle deliberazioni parlamentari sull'«Iniziativa SSR». L'*UDC* considera la riduzione del canone a carico delle economie domestiche un passo nella giusta direzione. A suo avviso, non è però sufficiente e chiede inoltre la soppressione del canone a carico delle imprese.

Il *PS* e *I Verdi* sono contrari alla proposta del Consiglio federale. Alla luce dell'attuale crisi del paesaggio mediatico svizzero, il servizio mediatico pubblico della SSR, radicato in tutte le regioni linguistiche, non dovrebbe essere ridotto né in termini di contenuto né di struttura ma dovrebbe continuare a fornire i servizi attuali. Secondo il *PS*, la prevista riduzione di soli 35 franchi all'anno per le economie domestiche non rappresenta uno sgravio ma comporterebbe un massiccio indebolimento del servizio mediatico. Il *PEV* argomenta in modo simile. Anche il *PVL* si è espresso in modo contrario. Chiede un dibattito sul mandato di servizio pubblico e su modelli di finanziamento alternativi.

I partiti rappresentati nell'Assemblea federale concordano su due punti: poiché il Consiglio federale propone misure di sua competenza a livello di ordinanza senza contrapporre all'iniziativa un controprogetto indiretto a livello legislativo, anticipa il dibattito parlamentare sull'«Iniziativa SSR» limitando in questo modo le possibilità di azione del Parlamento. Inoltre, tutti i partiti criticano che il Consiglio federale definisca il quadro finanziario della SSR prima del dibattito sul suo mandato.

1.5 Pareri delle associazioni dell'economia

Le risposte delle associazioni dell'economia, 26 in totale, si suddividono in due gruppi quasi uguali di risposte favorevoli (11, tra cui Economiesuisse, l'Unione svizzera delle arti e mestieri, Hotellerie Suisse o l'Unione svizzera dei contadini) e contrarie (12, tra cui l'Unione sindacale svizzera, Travail Suisse e Konsumentenschutz). Tre assumono una posizione ambivalente.

Alcune organizzazioni dell'economia, come Economiesuisse e l'Unione svizzera delle arti e mestieri, intendono andare oltre e chiedono la soppressione del canone a carico delle imprese. Secondo varie argomentazioni, il progetto di modifica non fornisce sufficienti sgravi alle imprese – o alle economie domestiche. L'Unione sindacale svizzera e Travail Suisse temono invece tagli ai posti di lavoro e per le sedi, una riduzione dell'offerta giornalistica e della sua qualità.

1.6 Pareri delle organizzazioni d'interesse

Nel complesso, i pareri delle associazioni e organizzazioni dei vari settori sociali elencati di seguito sono contrari al progetto. Tra i 188 pareri formulati in modo critico, ce ne sono 13 a favore e 45 con un atteggiamento ambivalente, ossia a favore di singoli elementi della proposta ma contrari ad altri.

Le dichiarazioni a favore sono prevalentemente vincolate a richieste tese a mantenere singole caratteristiche dello status quo, in particolare la pluralità giornalistica dell'informazione della SSR e il suo radicamento strutturale nelle regioni.

Oltre ad argomentazioni specifiche per certi settori, gli oppositori del progetto sostengono che una riduzione del canone porterebbe a un calo della diversità e qualità nell'offerta della SSR, che le emittenti private non riuscirebbero a compensare. Ciò indebolirebbe il sistema mediatico svizzero nel suo complesso, che deve già far fronte a una serie di sfide nell'attuale processo di trasformazione digitale.

1.6.1 Dichiarazioni dei media / delle organizzazioni d'interesse nel settore dei media

Su un totale di 36 media e organizzazioni d'interesse nel settore dei media, la maggioranza (24, tra cui Alleanza Diversità mediatica, il Sindacato svizzero dei mass media e la SSR) è contraria al progetto di modifica, mentre 12 esprimono una posizione ambivalente (tra cui Ringier, l'Associazione delle radio private svizzere e l'associazione Stampa svizzera).

Gli oppositori del progetto sostengono che questo non apporta alcun reale sgravio per le economie domestiche ma ha conseguenze negative sostanziali per la SSR nonché per le emittenti radiofoniche e televisive private. Vi è il rischio di tagli ai posti di lavoro e alle sedi della SSR, che si tradurrebbero nel complesso in un servizio pubblico ridotto, una minore offerta da parte delle emittenti della SSR e quindi in un contributo inferiore alla politica democratica e all'integrazione sociale.

Le organizzazioni nel settore dei media, come la Commissione federale dei media COFEM, la società di gestione Suissimage, Filmdistribution Svizzera fds o l'Istituto di giornalismo e comunicazione di Lucerna MAZ e il Centre de Formation au Journalisme et aux Médias CFJM, sono contrari al progetto di modifica. Nessuna di loro l'ha approvato.

1.6.2 Pareri delle associazioni e organizzazioni culturali

I 59 pareri di organizzazioni culturali, come Cinésuisse, Suisseculture, il Festival del film di Locarno, l'Unione Svizzera degli Artisti Musicisti USDAM, l'associazione mantello dei gruppi d'interesse delle istituzioni culturali svizzere +cultura, l'Unione dei Teatri Svizzeri UTS e l'Associazione svizzera della musica popolare, si distinguono prevalentemente per la loro posizione contraria (54 pareri); inoltre, vi sono alcune voci ambivalenti (5 pareri); nessuna organizzazione è a favore del progetto di modifica. Evidenziano il ruolo della SSR in quanto pilastro dell'industria audiovisiva e culturale svizzera. Temono una riduzione del ventaglio di servizi giornalistici offerti dalla SSR, che si ripercuoterebbe in modo evidente nei settori della produzione e dell'informazione culturale. Ciò metterebbe a rischio i posti di

lavoro presso la SSR ma anche presso le organizzazioni culturali e gli organizzatori di eventi culturali. Inoltre, la ridotta produzione culturale della SSR avrebbe un impatto negativo sulla coesione tra le diverse regioni linguistiche, poiché soprattutto le minoranze linguistiche dipendono da una forte collaborazione con la SSR.

1.6.3 Pareri delle associazioni sportive e degli organizzatori di eventi sportivi

Sono categoricamente contrari al progetto di modifica in totale 66 pareri di associazioni sportive come Swiss Olympic, Swiss Tennis e l'Associazione Svizzera di Football, club sportivi come l'FC Zurigo e l'FC Lugano, nonché gli organizzatori di eventi sportivi come il Tour de Suisse, Athletissima Weltklasse Zürich e la Coppa del mondo di sci ad Adelboden.

La maggior parte delle organizzazioni sportive teme che una riduzione del canone comporti perdite sostanziali per la promozione dello sport, la sponsorizzazione e la produzione e diffusione di eventi sportivi da parte della SSR, poiché il Consiglio federale ha individuato un potenziale di risparmio soprattutto nell'informazione sportiva. Swiss Olympic, ad esempio, sottolinea le conseguenze negative per lo sport: è in gioco il finanziamento e quindi l'esistenza di molti eventi sportivi in Svizzera. Infatti una riduzione delle risorse finanziarie si tradurrebbe in una minore quantità di resoconti sportivi e singole regioni e minor visibilità per singole regioni e sport di nicchia. Sostengono che a risentirne non sarebbero solo le singole associazioni e club sportivi, bensì lo sport stesso. La Svizzera perderebbe importanti eventi sportivi sentiti come esperienze condivise e momenti di integrazione sociale, tanto più che la privatizzazione di eventi sportivi nazionali e internazionali (di grande portata) sarebbe possibile solo in forma di offerte televisive a pagamento. Ciò incoraggerebbe la frammentazione del pubblico in base al reddito. Anche la visibilità internazionale della Svizzera sarebbe intaccata, non da ultimo con un impatto negativo sul turismo.

1.6.4 Pareri di associazioni di persone con disabilità sensoriali

Le sette organizzazioni delle e per le persone con diverse disabilità (sensoriali) sono tutte categoricamente contrarie al progetto di modifica. Nei loro pareri sottolineano in particolare che la riduzione del canone potrebbe portare a una diminuzione dei servizi nell'ambito delle offerte senza barriere della SSR per le persone con disabilità sensoriali. Se il Consiglio federale dovesse confermare una riduzione del canone, le prestazioni per le persone con disabilità sensoriali dovrebbero essere tutelate per legge.

1.7 Pareri di altre parti interessate

I rappresentanti del settore dell'istruzione, di organizzazioni umanitarie, sociali, religiose e linguistico-culturali come Alliance Sud, l'Organizzazione degli Svizzeri all'estero o la Conferenza dei vescovi svizzeri sono contrari al progetto di modifica; singole organizzazioni assumono una posizione ambivalente e nessuna è a favore. Temono una riduzione della pluralità e qualità giornalistica della SSR, del suo servizio volto all'integrazione sociale e della sua importanza per la democrazia. Una simile argomentazione viene formulata anche da 174 privati contrari alla proposta.

2 Richieste che esulano dal progetto in consultazione

I pareri contengono anche richieste relative alla disposizione costituzionale, alla LRTV e alla nuova concessione SSR:

- **In merito alla Costituzione:** l'articolo 93 della Costituzione federale deve essere adeguato per tenere conto dell'evoluzione tecnologica e dei cambiamenti nelle abitudini di fruizione dei media.
- **In merito alla legge sulla radiotelevisione:** è necessario analizzare i sistemi di finanziamento alternativi per il servizio pubblico dei media. Il canone a carico delle imprese va stralciato dalla legge.

- **In merito alla nuova concessione SSR:** il ruolo della SSR e la sua importanza per il giornalismo d'informazione in Svizzera devono essere chiariti. L'intenzione del Consiglio federale di concentrarsi sul servizio pubblico in senso stretto (informazione, cultura, istruzione) e di ridurre l'offerta di intrattenimento e sport è un passo nella giusta direzione. La SSR deve continuare a promuovere la produzione cinematografica svizzera e il mandato culturale deve essere formulato in modo più concreto rispetto ad oggi. La SSR deve anche continuare a offrire un ampio ventaglio di programmi sportivi. Le attività online della SSR vanno limitate in quanto deve concentrarsi sul suo mandato principale.

Allegato

Elenco dei partecipanti invitati alla consultazione che hanno presentato un parere

Kantone / Cantons / Cantoni

Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo, Glarona, Zugo, Friburgo, Soletta, Basilea Città, Basilea Campagna, Sciaffusa, Appenzello Esterno, Appenzello Interno, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel, Ginevra, Giura

In der Bundesversammlung vertretene politische Parteien / partis politiques représentés à l'Assemblée fédérale / Partiti rappresentati nell'Assemblea federale

Die Mitte / Le Centre / Alleanza del Centro, Evangelische Volkspartei der Schweiz EVP / Parti évangélique suisse PEV / Partito evangelico svizzero PEV, FDP. Die Liberalen / PLR. Les Libéraux-Radicaux / PLR. I Liberali Radicali, GRÜNE Schweiz / Les VERT-E-S suisses / I VERDI svizzeri, Grünliberale Partei Schweiz glp / Parti vert/libéral Suisse pvl / Partito verde liberale svizzero pvl, Schweizerische Volkspartei SVP / Union Démocratique du Centre UDC / Unione Democratica di Centro UDC, Sozialdemokratische Partei der Schweiz SPS / Parti socialiste suisse PSS / Partito socialista svizzero PSS

Gesamtschweizerische Dachverbände der Gemeinden, Städte und Berggebiete / Associations faitières des communes, des villes et des régions de montagne qui œuvrent au niveau national / Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna

Schweizerischer Gemeindeverband / Association des Communes Suisses / Associazione dei Comuni Svizzeri; Schweizerischer Städteverband / Union des villes suisses / Unione delle città svizzere; Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete / Groupement suisse pour les régions de montagne / Gruppo svizzero per le regioni di montagna

Gesamtschweizerische Dachverbände der Wirtschaft / associations faitières de l'économie qui œuvrent au niveau national / Associazioni mantello nazionali dell'economia

economiesuisse Verband der Schweizer Unternehmen / Fédération des entreprises suisses / Federazione delle imprese svizzere, Schweizerischer Gewerbeverband (SGV) / Union suisse des arts et métiers (USAM) / Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM), Svizzera. Bauernverband (SBV) / Union suisse des paysans (USP) / Unione svizzera dei contadini (USC), Svizzera. Gewerkschaftsbund (SGB) / Union syndicale suisse (USS) / Unione sindacale svizzera (USS), Travail.Suisse

Medien, Medienschaffende, Medienkonsumenten / Médias, professionnels des médias, consommateurs de médias / Media, esperti dei media, consumatori dei media

Impressum Die Schweizer Journalistinnen / Les journalistes suisses / I giornalisti svizzeri, Médias Suisses, Radios Régionales Romandes (RRR), Schweizer Syndikat Medienschaffender (SSM) / Syndicat suisse des mass media (SSM) / Sindacato svizzero dei massmedia (SSM), SRG SSR, Stampa svizzera, Syndicom Gewerkschaft Medien und Kommunikation / Syndicat des médias et de la communication / Sindacato dei media e della comunicazione, Union nicht-kommerzorientierter Lokalradios / Unione delle radio locali non commerciali (UNIKOM), Telesuisse, Verband Schweizer Medien (VSM), Verband Schweizer Privatfernsehen / Associazione delle televisioni private svizzere (VSPF/ATPS), Verband Schweizer Privatradios / Associazione delle radio private svizzere (VSP/ARPS)

Konsumentenorganisationen / Associations de consommateurs / Organizzazioni dei consumatori

Stiftung für Konsumentenschutz, Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana,
Fédération romande des consommateurs

Weitere / Autres / Altri

Eidgenössische Medienkommission EMEK Commission fédérale des médias COFEM Commissione
federale dei media COFEM

I pareri delle parti interessate che hanno inoltre partecipato alla consultazione sono disponibili qui:
www.fedlex.admin.ch > Procedure di consultazione > Concluse > 2023 > DATEC

Lista delle abbreviazioni

AG	Cancelleria di Stato del Cantone di Argovia
AI	Cancelleria di Stato del Cantone di Appenzello Interno
AR	Cancelleria di Stato del Cantone di Appenzello Esterno
BE	Cancelleria di Stato del Cantone di Berna
BL	Cancelleria di Stato del Cantone di Basilea Campagna
BS	Cancelleria di Stato del Cantone di Basilea Città
FR	Cancelleria di Stato del Cantone di Friburgo
GE	Cancelleria di Stato del Cantone di Ginevra
GL	Cancelleria di Stato del Cantone di Glarona
GR	Cancelleria di Stato del Cantone dei Grigioni
JU	Cancelleria di Stato del Cantone del Giura
LU	Cancelleria di Stato del Cantone di Lucerna
NE	Cancelleria di Stato del Cantone di Neuchâtel
NW	Cancelleria di Stato del Cantone di Nidvaldo
OW	Cancelleria di Stato del Cantone di Obvaldo
SG	Cancelleria di Stato del Cantone di San Gallo
SH	Cancelleria di Stato del Cantone di Sciaffusa
SO	Cancelleria di Stato del Cantone di Soletta
SZ	Cancelleria di Stato del Cantone di Svitto
TG	Cancelleria di Stato del Cantone di Turgovia
TI	Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino
UR	Cancelleria di Stato del Cantone di Uri
VD	Cancelleria di Stato del Cantone di Vaud
VS	Cancelleria di Stato del Cantone del Vallese
ZG	Cancelleria di Stato del Cantone di Zugo
ZH	Cancelleria di Stato del Cantone di Zurigo